

L'ITALIA DEGLI SPRECHI

15 LUGLIO 2005: IL DOCUMENTO DEI DS

20 LUGLIO 2005: LE POLEMICHE IN CAMPANIA

31 AGOSTO 2005: IL CASO BARI



Il Consiglio nazionale dei Ds si occupa degli sprechi delle nuove amministrazioni di centrosinistra. Cesare Salvi, Fabio Mussi e Giorgio Napolitano promuovono un ordine del giorno, poi votato all'unanimità. Seguono polemiche. Il governatore campano Antonio Bassolino se ne va infuriato. Il segretario Piero Fassino precisa: «Non è una questione morale, ma solo di stile».

Le polemiche non si placano. Salvi inizia a raccogliere i casi più clamorosi di sprechi nelle amministrazioni locali. Calabria e Lombardia istituiscono i sottosegretari. In Campania, dove fioriscono le commissioni consiliari (sono 18, di cui una «Mare» e un'altra «Mediterranea»), i Ds si ribellano alle accuse provenienti dal partito: «Sono strumentali e demagogiche».

Il saggio «Il prezzo della democrazia» di Cesare Salvi e Massimo Villone (Mondadori, dal 22 novembre in libreria) raccoglie sprechi divisi in 5 temi: finanziamento dei partiti, costi dei federalismo, stipendi dei politici, consulenze e sanità. Gli autori segnalano il caso del Comune di Bari: un «allenatore» per gli assessori preso dallo staff elettorale del sindaco per 103mila euro all'anno.

L'esponente della Quercia ha scritto un saggio su consulenze inutili, stipendi gonfiati, sedi faraoniche degli enti locali. Senza fare sconti al suo partito

«Cari compagni, troppi sprechi a sinistra»

Il Ds Salvi racconta il suo libro. «La diversità antropologica? Non esiste, rischioso illudersi. Le nostre leggi tra le cause della questione morale»

Giuseppe Salvaggiolo da Milano

Non è il primo libro su Spreccopoli. Ma è il primo scritto da due politici di sinistra, i senatori Ds Cesare Salvi e Massimo Villone. Per questo «Il prezzo della democrazia» (Mondadori, dal 22 novembre in libreria), suscita già polemiche. Soprattutto a sinistra. «L'idea è nata dopo l'ordine del giorno che ho promosso al Consiglio nazionale con lo stesso Villone, Napolitano e Salvi - racconta Salvi -. Alcune reazioni nel partito mi avevano colpito: sembrava che noi fossimo venuti da un altro mondo. Allora ci siamo messi a lavorare». Reazioni nei Ds dopo aver saputo del libro? «Lasciamo perdere».



L'ACCUSE Cesare Salvi, presidente del Senato ed esponente dei Democratici di sinistra, ha scritto un libro che denuncia gli sprechi della politica (FOTO: IMAGOECONOMICA)



Norme Bassanini
Che errore abolire i controlli e inseguire la Lega abusando del federalismo

Richieste di copie? «Qualcuna». **Smentite?** «C'è poco da smentire. Purtroppo i casi sono tutti veri. Nessuno ha contestato i fatti». **Anche lei avrà avuto dei consulenti: è vicepresidente del Senato, è stato ministro.** «Difficile dirlo. Quando diventai ministro mi informai sui consulenti. E confermai la situazione che c'era». **Il problema è che uno di sinistra parla degli sprechi della sinistra.** «Il problema vale per tutti, ma è naturale che io parli della sinistra. Primo perché sono un uomo di sinistra, poi perché governiamo 16 Regioni su 20, 74 Province su 108, 5mila Comuni su 8mila. La questione morale ci riguarda». **C'è chi non vuol capirlo? «La denuncia di Enrico Berlin-**

guer, che per primo sollevò il problema, aveva un limite: la diversità antropologica dei comunisti. Io dico che non c'è: noi abbiamo una tradizione di buona amministrazione, ma non siamo antropologicamente diversi. Continuare a illudersi è rischioso». **Lo spreco più scandaloso?** «Ah, c'è l'imbarazzo della scelta... diciamo le ambasciate delle Regioni all'estero». **Dicono: abbiamo tali compe-**

tenze che dobbiamo tenere i rapporti con altri Paesi. «Ma quando mai? Nessuno Stato federale lo fa. Ha mai visto un ufficio della California a Roma? No. Allora che ci fanno le Regioni all'estero?». **A promuovere le imprese, a fare accordi, a sostenere le ragioni nei negoziati europei.** «A Bruxelles è giusto esserci. Ma basta un ufficio, una stanza con l'assistenza della rappresentanza italiana che funziona

bene. Ma questi prendono interi palazzi, con tutto il cerimoniale diplomatico». **Che cosa è cambiato dopo Tangentopoli?** «Prima si trattava di reati. Ora ti dicono che è tutto legale. Vero, ma non ne risponde nessuno. La Corte dei conti può far poco, le assemblee non contano nulla, l'abuso d'ufficio è stato limitato. La magistratura? Per carità». **Ci sarebbe l'opposizione.** «Ma se siamo al nuovo consociativismo: a Roma scontri selvaggi, sul territorio una commissione a me e una a te. Come in Campania, il caso da cui è nato il nostro ordine del giorno: l'opposizione di destra è stata zitta, altro che denunce». **Una parte del libro si occupa delle cause del fenomeno. Quali sono?** «C'è un vizio di sistema che ri-

guarda il rapporto tra etica e politica. Bisogna cambiare le leggi». **Quali?** «Per esempio quelle sul federalismo amministrativo e la riforma costituzionale del titolo V». **Ma vuole demolire tutte le riforme amministrative varate negli anni '90, e per giunta dal centrosinistra?** «...e anche quelle successive del centrodestra, compresa la devoluzione quando sarà approvata». **Che cosa contesta nelle riforme amministrative (cosiddette Bassanini) e in quella costituzionale del centrosinistra?** «Hanno eliminato i controlli amministrativi, cancellate tutte le responsabilità, introdotto lo spoil system estraneo alla tradizione italiana. Tutto inseguendo la Lega e abusando del federalismo». **Ma il federalismo è il mantra della seconda Repubblica.**

zione storica? «La questione è delicata, perché ci sono di mezzo anche trattati internazionali. Ma certo qualcosa si può modificare, senza preclusioni. Il problema è: quanta spesa pubblica possiamo permetterci? E per farne cosa?». **Nel libro fa anche proposte. Ce ne dice una?** «Una semplice e a costo zero: una norma di spesa non entra in vigore se non è pubblicata su Internet. Dalle consulenze alle società pubbliche, con nomi, cognomi e stipendi: tutto. È incredibile che si nascondano questi dati in tutti i modi». **Che fine ha fatto la commissione speciale dei Ds istituita dopo il suo ordine del giorno?** «Ah, non deve chiederlo a me. So che hanno lavorato, però non ho ancora visto niente». *giuseppe.salvaggiolo@ilgiornale.it*

«Basta con i luoghi comuni: com'è stato inteso in Italia, il federalismo significa che ognuno fa quel che vuole. E poi con tutte queste riforme costituzionali, quelle del centrodestra e quelle del centrosinistra, lo vogliamo dire che il federalismo fiscale ancora non l'ha introdotto nessuno?». **E perché?** «Perché il nostro federalismo è molto strano: si aumentano le competenze delle Regioni, ma sempre con i soldi dello Stato. Galan, il governatore veneto che vuole le stesse provvidenze del Trentino Alto Adige, deve capirlo che non è possibile dargliele. Sa quanto costerebbe?». **Ma secondo lei Galan ha ragione quando dice che l'autonomia speciale del Trentino non ha più una giustifica-**



Il Veneto di Galan
Vuole gli stessi soldi del Trentino. Ma lo sa quanto costerebbe allo Stato?

Il caso più scandaloso
Le ambasciate delle Regioni all'estero. Nessuno Stato lo fa. Si è mai visto un ufficio della California a Roma?

La proposta
A differenza di Tangentopoli, ora è tutto legale. Le spese dovrebbero essere su internet: nomi, incarichi, compensi

SPERPERO DI DENARO PUBBLICO

Così Pesaro finanzia la festa dell'Unità

da Roma

Non sarà la Fiera di Milano, ma la festa dell'Unità di Milano ha pur sempre il suo prestigio. E così la provincia di Pesaro Urbino, guidata dalla Quercia, ha deciso di spendere 5mila euro per promuovere tra gli stand diessini di San Siro «la riserva naturale statale gola del Furlo». Alleanza nazionale continua a sviscerare le spese pazze degli enti locali, e dalle Marche arrivano nuovi dossier per il libro bianco di An che uscirà a dicembre con situazioni di spreccopoli estese a tutta Italia. Passino ci cd sui pesci d'acqua dolce - commenta il senatore Giovanni Collino, responsabile enti locali del partito - ma il finanziamento surrettizio alla Festa dell'Unità

con fondi pubblici attraverso la sponsorizzazione turistica è un vecchio metodo che pensavo che i Ds non praticassero più». Come risulta dalla delibera numero 3135 dell'11 agosto 2005, infatti, è stata disposta la spesa di 5mila euro da destinare agli organizzatori della Festa milanese, che quest'estate è stato l'appuntamento nazionale della tradizionale kermesse popolare della sinistra. Nella delibera si legge che l'invito è partito dalla società M&C meeting e Comunicazione 2000: «(La società, ndr) ci propone di partecipare alla Festa Nazionale dell'Unità anno 2005 per presentare ad un grande pubblico di visitatori le molteplici, pregevoli

Dalla giunta rossa della Provincia
5mila euro per promuovere la gola del Furlo

e suggestive opportunità che la Riserva Naturale statale Gola del Furlo può offrire». La provincia di Pesaro Urbino, diretta da Palmiro Uccioli, «ha ritenuto opportuno» di partecipare alla festa «tramite cinque posizioni tabellari nel circuito Monte Stella, area verde della festa». «È un atto di grave immoralità - commenta il senatore Collino - su cui il candidato premier Prodi dovrebbe riflettere anziché sobillare

con le dichiarazioni sulle periferie». La capogruppo di An in consiglio provinciale di Pesaro, Elisabetta Foschi, ha raccolto questa e altre spese a suo avviso incoerenti rispetto alle lamentele «sulla riduzione di trasferimenti da parte dello Stato. Dopo aver fatto presente - spiega - che prima di effettuare il solito piano nei confronti del governo sarebbe stato opportuno provvedere ad una puntuale ricognizione delle spese onde eliminare quel-

le meno necessarie così come richiesto dalla Finanziaria, mi è stato risposto che la provincia di Pesaro vantava un rigore unico e non annoverava nei suoi bilanci nessuna spesa inutile». E invece pare non sia proprio così. Oltre alla spesa per partecipare alla Festa dell'Unità vi è un preventivo di 8.688 euro per grafica e impaginazione del libro «Planta medica. Le erbe officinali tra scienza e tradizione». La spesa, si spiega nella delibera, è giustificata dal fatto che «i due autori hanno magnificamente rappresentato in questo lavoro la complessa utilità e la varietà delle erbe officinali». Il lavoro è «ben fatto, sicuramente uni-

co, interessante, accurato, adatto a stimolare la curiosità dei ragazzi», si legge. E sempre ai giovani è destinata un'altra pubblicazione della Provincia: il cd-rom «I pesci d'acqua dolce», prodotto in 1500-2000 copie per i ragazzi delle scuole dell'obbligo della provincia di Pesaro Urbino. I meriti sono identici a quelli dei curatori del saggio sulle erbe: «Trattasi di un lavoro ben fatto - si legge nella delibera numero 1644 del 2 maggio - sicuramente unico, di indubbio valore didattico». Il costo è di 3340 euro, giustificato dal fatto che il cd rom «si integra perfettamente con gli obiettivi programmatici dell'innovativo Piano Triennale di Sviluppo Ecosostenibile».

[Efo]